

....NON SONO MAI STATO UN GRAN.....

Di Simona Tonini

Non sono mai stato un gran copritore di distanze, lo ammetto, ma un gran viaggiatore di fantasia sì, per quel che vale. Piacevole questa estate! Bella, calda, leggera e soprattutto lenta. Mi sono svegliato tardi ma il cellulare l'ho lasciato spento stavo bene con me e con nessun altro oggi. Avevo già un impegno che mi occupava la mente, mi stavo preparando e mentre ripassavo nella mente tutti e nessuno in particolare, gli altri chiunque del mio mondo, mi è venuto in mente *lui!* L'ometto della fermata del pullman. La compagnia che tutte le mattine regolare e puntuale con me alle 7.38 guarda avvicinarsi il n°6, che sempre borbotta e ne commenta il ritardo. Sempre là stessa scena. *La sua!*

Dell'inverno, della primavera, dell'autunno e dell'estate non so!

Il pullman gira all'ultima rotonda...

"Bella eh, con tutte queste aiuole. Vedrà come fioriranno in primavera! Ma sa quanto ci costano?.."

e parlandoti continua a tenerlo d'occhio. Lo vede fermarsi, dare la precedenza a quella macchina piuttosto che alla signora che porta la borsa della spesa o al nonno che porta il bambino a scuola."

E' in ritardo, è sempre in ritardo a questa ora la città è un caos.

"Bè, tutto questa grande fretta come l'urgenza di qualcosa da fare...e a quel punto attraversa la strada, lascia cadere il discorso, come se la sua attenzione fosse svanita e il suo scopo cambiato, si gira, entra nel bar a scambiare due chiacchiere e se ne esce esattamente dopo pochi minuti che era già partito.(?)"

Una volta l'ho seguito.

Entra nel bar scuotendo la testa e beve $\frac{1}{4}$ di vino bianco."

E adesso come faccio? Il prossimo passerà tra non meno di 15 minuti.....L'ha visto lei il Tg delle 20.00?". All'inizio il barista non l'avrà notato, poi avrà intuito, l'avrà avvisato qualche volta che il pullman c'era.

Poi semplicemente lo avrà atteso con un sorriso e il cicchetto pronto.

L'amicizia a volte è anche qualcosa che non si vede, come la solitudine.. Immagino che poi toccasse al pullman delle 8,05... Pensiamo di essere originali noi giovani? Tatuaggi tribali, capelli spettinati in varie forme e colori, e quell'aria di chi cammina con un sogno ancora attaccato sugli occhi? No-no! L'originalità non è un apparire, è qualcosa che riguarda la mente....un cassetto nascosto ma da sempre presente, una deviazione innocente. Una qualità? Non so. Sicuramente una differenza: felice o infelice in ogni caso una differenza evidente. Una sensazione che si dona. Una scossa. Giusto!

Vi siete mai fermati a pensare che forse, quell'ometto potreste essere voi e voi lui e che sia stato un caso essere voi stessi?

Bè, così facendo forse non arriverò mai alla fermata del mio pullman è meglio che io inizi a correre. Arriva e io salgo. Timbro il biglietto. Fatto! Mi siedo e per me inizia il gioco, come quando ero bambino. Guardo chi sale, ma il sole mi acceca, quindi mi sposto e nel farlo osservo per terra; molto poco pulito. Faccio passare e poi mi siedo lì, dietro all'autista, di traverso, con le gambe penzoloni e la schiena contro il finestrino.

E' salita una signora di mezza età, capello tinto dal colore un po' slavato, canottiera nera, ciabatte rosse, jeans. Sicuramente ha appena smesso il suo turno di lavoro perché dalla borsa che tiene in mano esce la manica di un grembiule: è un'operaia. Un monumento agli operai penso, un monumento. Poi cosa se ne farebbero? Meglio un

aumento di stipendio e 15 minuti in più di pausa e perché no anche i buoni pasto. C'e', due vie più indietro, un piazzale enorme con una fabbrica di polistirolo.....

A fatica stacco e cerco di concentrarmi su cose più banali: le patacche sui vetri, le scritte sui muri, la fontana più in là. Ma la mia fermata qual è? Sono sempre stato distratto, lo so.

Inizio a frugare nelle tasche dove dovrei aver messo l'indirizzo e il nome del posto. "Lavoro divertente, il socio è mio amico e poi ci sarò anch'io. Ci assume sicuramente" mi ha detto Michele quando mi ha proposto questo facile guadagno, e intanto qualcosa di diverso da fare .."fonico apprendista" .Ecco il foglio. Ok. Il pullman parte e parto anch'io. Si è riempito. La mia è la settima fermata dalla stazione. Allora ci siamo. Mi preparo. Qualcuno è già arrivato a casa.. Si aprono e si richiudono le porte. Siamo sul ponte e sotto c'è il fiume. Certo che questo paesino appendice di città è proprio carino...

E come tutte le volte, da che ho memoria, da quando ero piccolo ma non troppo, mi avvicino e suono. Mia mamma mi sorride "Schiaccio io!", e lei mi prende in braccio. Guardo l'autista e chiudo gli occhi. " Riuscirà anche stavolta a capire e a portarmi esattamente dove devo andare? Forse no. Non può ricordarsi di tutti neanche di me, sono così piccolo." Si ferma, apro un occhio per non cadere poi l'altro e scendo. Lo lascio partire prima di girarmi. Via Rivoli. Lo sapevo. Mi si riempiva sempre il cuore di gratitudine . "Si! Ce l'ha fatta. Grazie autista! Deve essere magico. Lo so solo io.. Vuoi vedere che adesso si sporge dal finestrino, indossa un cappello a punta, mi fa un sorriso, strizza un occhio e questo pullman inizia a volare?".

Adesso sono adulto e in realtà non vorrei proprio essere qui ma la mia vicina continua a ricordarmi che a volte anche dopo un viaggio così corto e relativamente tranquillo e privo di imprevisti...Qualcosa potrebbe comunque succedere.